Anno II. Trieste, Mercoledì 23 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 500

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

Una citazione al Comune di Roma.

Tutti rammenteranno che nei primi giorni dell'apertura dell'esposizione di Belle Arti in una delle gallerie di quel palazzo, dove erano esposti degli oggetti di oreficeria, fu rubato un medaglione del valore di circa 10 mila lire ivi esposto dal negoziante sig. Pietro Venturini.

Malgrado le più attive indagini praticate dalla nostra questura, il ladro non fu mai scoperto.

Il Venturini si rivolse al Comune per essere pagato del valore dell'oggetto rubato, dichiarando che dal momento che questo era stato preso in consegna dal personale municipale addetto al servizio dell'Esposizione, lui era esonorato da qualunque responsabilità. Pare che il Comune di Roma sostenesse il contrario rifiutandosi di pagare, motivo per cui il Venturini ha citato in giudizio il Comune di Roma a pagare il valore dell'oggetto rubato in lire 10 mila, alla rifazione degli interessi legali di questa somma, nonchè dei danni e delle spese di lite.

Siamo impazienti di vedere a chi il Tribunale darà ragione, se al Municipio o al negoziante derubato.

La sparizione d' un notaio.

I lettori che spingono la buona fede al punto di leggere anche le inserzioni a pagamento pubblicate dal loro giornale, conoscono già il notaio Pierard.

Egli si è fatto un nome presso di loro pel fatto di essere scomparso.

Una parentesi: Avviene del nome di molti uomini quello che accade della virtù di molte donne: non se ne parla mai come quando se ne sono andate.

E qui, chiusa la parentesi, vi diamo ciò che si legge intorno al notaio in questione, sopra i giornali di Milano.

Negli ultimi giorni di aprile il notaio Pierard, nativo di Charleroi nel Belgio, arrivava in Genova coll'ultimo treno di Ventimiglia e discendeva all'*Hotel de Londres* in via Balbi; non aveva bagaglio. Appena entrato ed era quasi la mezzanotte, andava nella camera destinatagli, domandava subito il suo conto, avvisando il cameriere di svegliarlo prestissimo, avendo intenzione di partire col treno delle 3.20 ant., linea d'Alessandria, e pagava con una moneta d'oro. Ritornato il cameriere col resto del denaro trovava il Pierard, profondamente addormentato. Al mattino verso le ore 2½, il cameriere andò per svegliarlo secondo l'ordine avuto; e bussò due o tre volte alla porta senza avere risposta. Apertala allora, poichè era chiusa col semplice saliscendi si trovò la finestra spalancata ed il letto vuoto.

D'allora in poi, nulla si è fino ad oggi saputo del notaio Belga.

La Questura di Milano, sei giorni sono, ha messo le mani sopra un certo Hoffmann che si credeva implicato in questa sparizione. Ma pare invece che egli sia reo soltanto di truffa. Quando la famiglia del Pierard incominciò le sue ricerche, l'Hoffmann, abile mariuolo, pensò di trarre profitto dalla dolorosa circostanza, affermando d'aver visto sano e salvo a Marsiglia il notaio Pierard. Assunte poi informazioni, si venne a scoprire la gherminella, per cui l'autorità giudiziaria ricercò subito l'Hoffman, incolpandolo di truffa, del quale reato dovrà rispondere ai tribunali di Genova.

L'Hoffmann è un giovinotto sui 22 anni, di aspetto elegante. Ieri è stato nuovamente interrogato dal giudice d'istruzione.

Orribile assassinio.

Esso è avvenuto di questi giorni a Esleng in Baviera.

Il barbiere Andrea Emmerl, dimorante in Olching, andò ad Esting per radere la barba al maestro comunale Giovanni Kann. Costui, non avendo alcun presentimento, o sospetto, prende una sedia, vi si adagia, e il barbiere chiede alla moglie di lui dell'acqua calda e del sapone per fare l'ufficio suo; ma, appena essa si è allontanata insieme alla figliuola, ch'egli s'avanza verso il disgraziato maestro, il quale appoggiate le reni alla sedia teneva volta in alto la faccia e con un colpo rapido come il fulmine gli recide il collo fino alla colonna vertebrale.

— L'infelice mettendo un rauco grido inarticolato cadde a terra e, dopo un breve rantolo, spirò.

Frattanto rientrarono nella stanza la moglie e la figlia, alle quali pure, s'avventò quella tigre brandendo il rasoio ancora fumante di sangue e le avrebbe certamente uccise, se non si fossero a tempo salvate colla fuga.

Arrestato, l'assassino non diè segno di alcun pentimento; confessò d'essere andato a Esleng colla ferma intenzione di commettere il triplice assassinio; e, poichè gli affari andavano a male, preferiva l'ergastolo alla fame.

Però il vero movente dell'assassinio è stato che il maestro Kann s'era opposto e la figlia sua aveva male accolto le sue proposizioni di matrimonio.

Un uomo tra le fiamme.

L'altra mattina a Roma, alle ore 6 una colonna di fumo che usciva da una finestra al secondo piano della sala, segnata col n. 102, in via S. Francesco a Ripa, avvertì gli inquilini di tale casa, che nella abitazione di certo Lucchetti Domenico doveva essersi sviluppato un incendio.

Corsa la voce dell'incendio, in breve tempo si adunarono molti cittadini e guardie, si gridò, si bussò alla porta del Lucchetti per avvisarlo dell'incendio. Ma non sentendo risposta, le guardie entrarono nella sua camera a viva forza, atterrandone l'uscio.

La camera era quasi tutta incendiata. Sul letto, al quale, per miracolo non s'era ancora appiccato l'incendio, stava disteso il Lucchetti. Le guardie lo sollevarono e lo portarono fuori del cortile. Il Lucchetti

---

31)

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

VI.

Una serata della bella Iza.

Quella sera medesima veniva firmato il contratto di matrimonio dal notaio di Séglin. Il vecchio Daniele aveva dichiarato, che la futura recava in dote la somma di un milione e cinquecentomila lire in contanti, più centomila lire di gioie e dei fondi situati a Jassy ed a Galati, stimati più di quattrocentomila lire; alle corte, la fidanzata recava due milioni, sui quali un milione doveva essere realizzato e versato nelle mani di Séglin, il giorno dello sposalizio.

Quando Séglin uscì di casa del notaro, egli era ebro di amore ed incantato, pazzo dell'opulenza che Iza gli recava; indarno voleva essere calmo; senonchè, agitato, febbricitante, non poteva stare allo stesso posto.

Egli toccava finalmente la meta agognata. Amava, ed avrebbe sposato colei che amava... Era sfortunato, pressochè rovinato, e di botto si trovava ricco, ricchissimo. Lorchè egli ebbe riaccompagnata Iza e suo zio al *Gran-Hôtel*, disse al cocchiere di condurlo al Bosco di Boulogne. Voleva menare a spasso intorno al lago, nella frescura della notte, il suo essere febbricitante; aveva d'uopo di quel silenzio e di quell'ombra, per vivere alquanto col suo sogno.

La carrozza di Fernando risaliva il viale dei Campi Elisi, lorchè, ravvolta in un lungo mantello e col viso coperto da un denso velo Iza di Zintky usciva dal *Grand-Hôtel*, accompagnata dal vecchio Daniele; costui, essendo uscito per il primo, aveva data una rapida occhiata intorno, ed era rientrato sotto il portone a pigliare il braccio di sua nipote. Traversarono il boulevard e risalirono sino alla via Helder; tolsero una vettura, e Daniele disse al cocchiere:

— A Montrouge e presto.

Il cocchiere fece il muso; senonchè il Moldavo promise una buona mancia se andava presto e gli disse che doveva ricondurlo.

In capo a un'ora la carrozza fermavasi sulla strada. I due viaggiatori scesero e diressersi verso lo strano villaggio in cui abbiamo già condotto il lettore. Il vecchio Moldavo si fermò davanti alla casa grande, ed i cani vennero ad accarezzarlo. Daniele, cui non era altri che il vecchio Rig, il selvaggio, entrò in casa sua. Allora Iza correndo dissegli:

— Aspetta, padrone... Torno a prenderti tra mezz'ora.

Faceva bujo pesto e il nido dei saltimbanchi non era illuminato, ma Iza conosceva la sua strada. La si diresse correndo tramezzo alle baracche e giunta all'estremità del villaggio, picchiò all'uscio di una capanna, tramezzo agli interstizj della quale filtrava luce. Una voce d'uomo chiese:

Wer ist da?

— Iza! ella rispose.

L'uscio si aprì tosto e piena di gioia la ragazza si gettò nelle braccia di colui che comparve e lo baciò con effusione.

Chiuso l'uscio, costui trasse a sè la ragazza, e se la fece sedere dirimpetto, le prese le mani.

Si mirarono amorosamente ed il giovanotto chiese:

— Torni finalmente, Iza?

— No, ella disse, non ancora... ma quanto prima... Stasera, ho voluto venire in ogni modo, non potevo più fare a meno di vederti... Mi ami sempre, Golesko?

— Sempre, egli semplicemente rispose, stringendole le mani e la baciò. Traendosela sul petto, chinando il capo sulla di lei spalla, essi rimasero coi capelli frammischiati, sorridendosi. In cotal capanna, in cotal covile sordido, immondo, strano contrasto faceva la loro ammirabile e singolare bellezza... Gli era un quadro radioso, più splendido pel suo fondo meschino. Quegli che egli aveva nominato Golesko, non aveva venticinque anni, era bello, grande, snello, senz'esser magro, le sue membra erano robuste; sotto il suo vestiario bizzarro egli era elegante. Aveva la carnagione abbronzata, gli occhi erano neri; i capelli castani bruni lunghi, spar-

*) Proprietà dell'editore Sonzogno-Milano Ed. letteraria

– N.° 501

...al giorno. ...esce alle ore 5 ...2. — Arretrati ...il meriggio vende... ...io del giornale: L'Ufficio è aperto ...alla mezzanotte. ...non affrancati e ...manoscritti.

...potuto rilevare

...mio pappà"
...la più mesi e
...di 5 anni, il
...mente giaceva
...zione mentale!
...o proprietario
...ne, affeziona-
...nale dedicava
...sin l'ultimo
...atiche.
..., lo si è pas-
...oi trasportare
...ppartiene.
...tta a prestar
...non ricevendo
...ova sullo stato
...quanto aveva
...trasferì a Go-

...abilimento di
...to, le venne
...e sepellito da

...nte che ebbe

...nano alla bam-
...itero ove com-
...erano stretti

...fece ritorno a
...tamente tristi

...strano che ne-
...clesiastici non
...li partecipare
...o agli aventi
...lento che dopo
...esaurite le de-

...a. Domenica
...avrà luogo un
...rio della Se-
...verrà eletto il
...verranno fatte
...ne. L'urna per
...lle 9 ant. alle

...nuti il Comizio
...go un secondo

...l'*Istria* va a
...ria.
...soldi andata e
...della Sanità,
...alle 8 di sera.
...è di soldi 50,
...alle 8 pom.
...ha, approfitti

...8 Maggio alle
...l Ridotto del
...uogo una con-
...*la donna*, che
...Pomo.
...letterina ta-
...*sante*, ci parla
...nte, ch'è enor-
...disgrazie, che
...per quei due
...iapiedi, doves-
...destra, in mo-
...santi in senso
...iedi. Natural-
...io, ci vorrebbe
...avvertimento.
...va anche qual-

...che ha capito.
...esclamò Burlo
...spalle.
...giorno, non ve-
...uppose — così
...e Bianca, valu-
...si fosse acco-
...à e gli accor-
...zio il chiesto

...zione, si lasciò
...accio al nuovo

...laide ricevette
...me le abbiamo
...riposo di mol-

moria del dolcissimo loro legame e abbandonandosi alla nobiltà del suo cuore che non gli avrebbe negato perdono.

Chiuse la lettera, e chiamò Gianni.

— Domattina, le recherai questo foglio. Bada che sia recapitato nelle mani della signora, e se ti fa dire di attendere, attendi.

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

interrottamente:

— È una crudeltà senza pari. Questa lettera le darebbe la morte. Povera signora, si aspetterà mai codesto trattamento?... Sacrificarla... a una bambina! lei con quell'anima; lei tanto bella! Che sodisfazione può dargli quella larva di donna, diafana, macilenta, senza fuoco, senza anima, poichè, basta vederla... come non venne recapitata nè all'indomani nè mai.

A mezzodì, Lionello lo ridomandava dell'esito:

— Hai consegnato?

— Sì, messere.

— E qual risposta?

— Nessuna!

— Possibile!? Non ti ha risposto proprio nulla?

te ore, però con calma al da farsi e risolse valersi del Freccia, la cui avidità e mala fede l'erano state tanto favorevolmente per lei, dipinte dalla moglie di Luogar.

Pregò quindi il commissario stesso che le mandasse il Freccia perchè aveva da incaricarlo di un piccolo disbrigo.

(Continua)

...ndo,
di epil
gli ulti
viene
in cui
trarre
bandito
tegno d
vallo, t
sunmano
appicca
sua vol
infuoca
grado g
le acqu
tranghi
Vede
imp
ed
liet
vin on
ed
del Il
stra ia
na
dio di q
tarono i
dell'Hal

Anfite
luogo uno
neficio del
Algerina.
Il pro
differenti
incontra
Chiude
Doman
pantomin
48
Il va
l'accident
pesci dal
fu contus
proprieta
ci
ru
a
h
a a
onn
anne
dar
ado
sig.r
icare
si a
rece
'a don
ignor
alo
sull
lasciato
Più tard
la carica,
debito
Ed è gi
ere risarci
si sia — s
iziaria.

Capita
gusmo, d
enica ser
rancesco
assare il
inaccie,
tava già
guardie, co
rarono il b
Capitan
otto alle
Oggetti
ieri al nost
nuta nella
una carta g
da portone
viglietto d'i
nuto in Rib
Ferimen
nell'os
in via
con alt
a legger
le sinistr

LE S

Riassumia
poche pa
L'accusata
he non ave
ale e non
a quindi
godeva,
on voce r
icevimento d
e ad un
zzonti di d
'ore e della
Soggiunse
travve
on og
va, sn
lel co
he si
slanci
nell'ist

In presenza d
bevette metà di
dal taschino del
contenente una
diciò per bicarbo
spetto quindi p
donna, tanto che
cucchiaino per r
Fatto ciò, sed
di bere appress
fece una smorfia
sta medicina ! lo
quale odorandol
disgustata.
Nondimeno, ne
della lingua, poi
lito, disse, quan
mi viene subito
cui se vedi che
un medico accio
Allora si stes
liera del sofà, e
dò giù per me
bicchiere sul tav
La bevanda f
preso da conval
minciò a lament
contorse e scivol
La donna im
stanza e, ricorda
sgraziato, mand
medico.
Entrata fratt
drona e visto il
sconosciuto fosse
lettico; l'altra, a
cui c'era del lat
ma non le riusc
Giungevano po
Hoffmann i qual
ch'era rimasto c
ch'era arsenico.
Il suicida era
sopore; i due me
tativi per farlo
trasportare all' o
cinque minuti.
Dall'esame chin
nosa, praticato da
è constatato l'arse
Nelle tasche de
pezzetto di medag
una donna; nient
tificarne la perso
Però nella not
per Carlo, e avea
Svegliandosi tr
un'aria della *Don*
Fino ad ora il
di quell' infelice s
Un nuovo f
nell'androne alla
locazione del qua
dato la spesa di
annua di f. 30 p
Lavori d' in
vedi 31 corr. si
asta publica per
diminuzione del p
i lavori d' imbian
nicomio.
Il prospetto de
(capitolato) d'asta
la Sezione IV n
dell'edifizio magis
Politeama
per la solita tira
La ressa di ge
tanto grande ch
tutte le porte di
trovavasi al logg
platea, ma giunt
però che il meg
era di ritornare *a*
Applausi da n
corone al Balteri
alla Borelli, ghirl
al Castelmary e f
La stagione si
Ha impressiona

87) LE SPIE

Ma invano egli
la fredda nota d
legge, dell' uomo
lascia impressiona
e coscienza la via
cia; invano egli
scena di sangue
colpevole; l'infless
disce il suo dispia
il sentimento di p
l'animo, per obbed
ministero gli impone. ... si scorge nella sua voce un leggero tremito, si scorge la fatica ch' ei dura a mandar fuori quelle parole che dovrebbero dimostrare ai giurati la grande colpabilità dell'accusata.

A nessuno però è sfuggita la emozione del P. M., e si trae da quella lieta presagio; poichè si pensa giustamente che i giurati eziandio ne saranno impressionati, ciocchè militerà a favore dell'accusata.

Il rappresentante della legge chiude la ... che essa intravedeva oltre il prisma irradiato dai colori della speranza, quando i figli, educati alla sua santa scuola, fatti adulti, sarebbero divenuti ottimi cittadini, utili a lei e alla società; descrive con smagliante tavolozza l'amore sviscerato che portava al marito, da cui con robustezza di frase passa a dire dell'atroce disillusione della povera donna, all'apprendere il tradimento; del tristo germe della gelosia che s' insinua e in un baleno pianta ... di non aver ucciso. Alla vostra coscienza, o giurati, io faccio fervido appello, assolvetela e sarete benemeriti dell'umanità, assolvetela perchè essa non è una grande colpevole, ma una grande infelice.

Alle ultime parole dell'avvocato difensore un mormorio d'approvazione echeggia nella sala; il presidente invita all'ordine.

Il silenzio viene ristabilito.

Il presidente prende quindi la parola.

(*Continua*).

— PER SOLO —

UN FIORINO

alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale“** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*.

The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer“ 3 s. l'uno, 30 la doz.

era mezzo morto. Se il soccorso fosse giunto cinque minuti dopo, il Lucchetti sarebbe morto per asfissia. Fu ricoverato a San Gallicano ove trovasi in pericolo di vita.

L'incendio si sviluppò per causa del Lucchetti stesso, il quale, ritornando a casa un po' ubbriaco, si era addormentato senza spegnere la candela.

L'incendio fu subito spento.

Il ruggito del leone.

Giorni sono alcuni impiegati del municipio di Bondy, in Francia, avvertivano la gendarmeria che un leone, evaso senza dubbio da un serraglio che si trova attualmente nel vicino paese di Buy, era venuto a stabilirsi nel paese e faceva udire dei formidabili ruggiti.

Infatti, durante la notte, ad intervalli più o meno rari, un rumore rauco, un abbaiamento di fiera squarciava l' aria con insistenza e si udiva a parecchi chilome- d' intorno.

Subito le quattro brigate di gendarmeria di Lilas, di Bagnolet, di Romainville e di Bondy si posero in campagna ed il forte di Romainville mandò una compagnia del 114° fanteria. La caccia incominciò.

Venne circondato il territorio della Vaune dove si trovano praterie e boschi, ma quando i cacciatori si ricongiunsero, nessuno aveva scoperto il leone.

Fu soltanto il giorno dopo che si ebbe la chiave di questo mistero grazie all' indiscrezione di un operaio di uno stabilimento industriale che si trova presso Bondy.

Il Macchinista dell' opificio non immaginando senza dubbio le conseguenze che potrebbe avere il suo ritrovato, aveva coperto il fischio della macchina a vapore con un pezzo di gomma elastica.

È così che aveva ottenuto a un grado di imitazione perfetta il ruggito della belva che aveva tanto spaventato gli abitanti dei vicini paesi.

Oh che paura!

A un ladro di cavalli, colto in flagrante nel circondario di Tscerbin in Russia, i contadini dichiararono, che, per vendicarsi delle sue ladrerie, volevano gettarlo in fiume e, infatti, non badando nè alle sue preghiere, nè alle sue lagrime, gli legarono i piedi, gli bendarono gli occhi e lo slanciarono fuori dal parapetto del ponte.

Il disgraziato potè, peraltro, attaccarsi con le mani a una trave sporgente e per lungo tratto, rimase là sudando freddo e credendosi presso a morte; quando trattasi, con supremo sforzo, la benda dagli occhi, si accorse di essere coi piedi a poca distanza dalla terra.

I villani, crudeli in uno e generosi, s' erano limitati a punirlo con la paura.

La strega processata.

Nel sobborgo di porta Magenta a Milano già da qualche tempo si era stabilita una tale Genoveffa, di Cuggiono, di anni 34, la quale, facendo la medichessa, si occupava inoltre di esorcismi e d'altre stregonerie, facendo pagare grasse retribuzioni. E non pochi erano gli ingenui che furono rovinati nella salute, o dovettero pagarle non indifferenti somme di danaro.

Venuta la faccenda all'orecchio dell'autorità giudiziaria fu ordinata una perquisizione all' abitazione della così detta strega. Vi trovarono un' infinità d' uova fracide, varie radici, foglie di lauro, magnesia, sale amaro e cicoria infusa nel- l' olio, miele putrefatto, reliquie, abitini, rosari, madonne e due grandi corna di bue. Tutto ciò essendo contrario al regolamento sanitario, ed al Codice penale per quanto riguarda la truffa, la M.... sarà sottoposta a processo.

IL TEATRO E L'ARTE.

— Il celebre quadro di Gallait „La peste di Tournai“ completamente restaurato della lacerazione fattagli all' esposizione di Vienna, fu comperato dal Museo di Brusselle per franchi 120 mila.

— Nel prossimo novembre su tutti i teatri dalla Germania si celebrerà il quarto centenario di Martino Lutero, rappresentando, o il *Martino Lutero* di Werner Zaccaria, o quello di Ignazio Mastropasqua, tradotto in tedesco da Leopoldo Richard.

— Antonio Rubinstein, il celebre pianista, compositore dei *Maccabei*, ha dato a Pietroburgo, prima della sua partenza, due concerti, che ebbero un grande successo anche dal lato pecuniario. Quello dei 15 aprile fruttò rubli 7366; e quello dei 19 aprile rubli 8841. Essendo quest'ultimo un concerto di beneficenza, Rubinstein stanziò rubli 5000 pel monumento da erigersi a Glinka.

— Il maestro Suppé sta musicando una nuova operetta, *La rosa azzurra*, che verrà rappresentata la prima volta a Vienna in settembre riaprendosi il teatro „An der Wien.“ L' azione tratta di Caterina imperatrice delle Russie, e di Potemkin.

— Su parole di Paolo Gaspari, il maestro Poujado sta scrivendo pei teatri di Parigi una nuova opera comica in tre atti: *La jarretière*, ossia: *Honny soit qui mal y pense.*

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Andate, specialmente nell'estate, a prendere una bibita fatta con uno sciroppo qualunque. Ebbene può accadere che quello sciroppo che voi credete fatto collo zucchero di canna, sia invece fatto collo zucchero di amido, ossia col glucoso. Zucchero che costa assai meno dello zucchero di canna.

Si riconosce la frode, a dir vero, punto nocevole alla sanità, sebbene nocevole alla borsa, tenendo questo esperimento. In un piccolo fiasco di vetro mettansi dieci grammi dello sciroppo sospetto uniti a sedici grammi di una debole soluzione di potassa. Poi il fiasco si esponga al calore di una lampada ad alcool e si faccia bollire. Se lo sciroppo è fatto collo zucchero di canna, colla ebollizione, prenderà un bel colore giallo dorato; se invece è fatto col glucoso acquisterà il colore del caffè e manderà deciso odore di zucchero d' orzo.

L'INEVITABILE lo dicevano tutti

ERA MORTO

e forse avrebbe finito col morire, se per un'idea piramidale la Direzione non avesse deciso di cambiarlo da capo a piedi in modo da farlo parere

RISORTO

L'INEVITABILE è divenuto un periodico satirico, umoristico in 8 pagine illustrato. Si trova in vendita in tutti i postini da tabacco al prezzo d.

soldi **SEI** soldi

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

titi in mezzo ricadeano in folte anella sulle spalle; i baffi delicati coprivano appena le labbra di un rosso acceso, che col sorriso risplendevano sui denti di una spiccante bianchezza.

La voce sua soave come un canto, aveva lo stesso melodico accento che Iza... Egli parlava il tedesco raddolcito dal dialetto delle provincie valacche. Era un figlio delle montagne. Portava il vestiario bizzarro — logoro dall'uso — dei figli dei monti Carpazi.

— Ho fame, Georgeo, disse Iza, son venuta per cenare con te...

— Sei venuta solamente per questo?... Eppure adesso sei ricca, non devi mancar di nulla.

— Manco di tutto, Giorgio, poichè son priva di te.

— Vieni.

E Golesko si dette premura di apparecchiare due coperti sopra un tavolino zoppo, vale a dire che vi posò due ciotole e due coltelli, poi un pagnottone di pan nero, e nel mezzo un pezzo di carta grossa come panno, sulla quale eravi una fetta di presciutto grasso.

Andò a torre in un baule una gran fiasca di cuojo e la depose sul tavolino dicendo:

— E' vino del nostro paese...

La candela piantata in una bottiglia, rischiarava il gruppo.

Iza erasi seduta da un lato del tavolino, Georgeo si pose dall' altro, e allora appoggiandosi coi gomiti col capo tra le mani, il riso sulla labbra, le disse:

— Come è che, quando puoi mangiar da duchessa, tu vieni qui a fare un sì cattivo pasto?

— Georgeo, la gran bella tavola su cui mi servono mi rende mesta, tutta la loro buona cucina mi fa nausea... triste e la stanza dove dormo... io voleva essere ricca, voglio esser ricca... ma tu devi stare vicino a me... Qui mi trovo bene, sto a mio modo. Son felice di mangiare col coltello in una mano, il pane nell' altra... Mangiare alla buona, col gomito sul tavolo e coi miei occhi fisi nei tuoi...

Ed incrociandosi i loro sguardi scintillarono.

Iza aveva la nostalgia del fango; i di lei polmoni respiravano meglio nell'aria infetta della baracca. Le piaceva di calcare col pollice il suo presciutto sul pane e di ungersi le dita tagliandosi dei bocconi. Si era sfibbiata la veste per rendere al suo seno i suoi robusti contorni. I suoi denti mordevano, ridendo, del pane al quale trovava un nuovo sapore... Aggirando i suoi sguardi al chiarore fumoso del sego, ella rivedeva la sua vita, la sua vita zingaresca.

— Georgeo mio, saremo ricchi e potremo correre il mondo, vestiti come vorremo, dormendo una notte qui e l' altra ben lungi... amandoci bene e disprezzando tutti. Dammi da bere, Georgeo mio.

— Questo è quanto che ci rimane del vino di laggiù... disse il giovanotto mescendo.

Iza fece il musino per intingervi le labbra, bevette facendo girar le pupille, poscia, levando lo sguardo, stese la ciotola a Georgeo...

— Bevi a me, Georgeo...

Feli e di obbedire, il gran zingaro, cercò sulla ciotola la traccia unta delle labbra di Iza per apporvi le sue. Poscia, piantandosi davanti a lei, le disse:

— Iza, raccontami quello che fai.

— Divento ricca, Georgeo...

— Raccontamelo un po'...

— Georgeo non posso dir nulla.. Ma tu devi aiutarmi a riuscire; il padrone pel quale agisco vuol vederti.

— Me?

— Sì! devi servire tu pure...

— A che?

— Lo ignoro... cammino alla cieca, la mia condotta mi vien tracciata ogni giorno.

— Ma un dì, puoi essere presa... puoi rivederti dietro i soldati... ti risovvieni a Jassy...

— Non temer nulla, il padrone è potente...

— Lo dicevi pure di quello che avevi allora... Ricordati.

— Oh! mi ricordo. Ti avevo detto la sera al convegno dietro la moschea... ti avevo detto: gli è duopo che tu mi salvi di lì... e, la sera, entrasti nella gran casa, mi portasti via dal letto: io era in deliquio. Quando rinvenni in me nella tua capanna... sulla mia bianca camicia si vedeva l' impronta delle tue mani... rossa... del sangue!...

— Il gran giovinotto ebbe un sinistro sorriso dicendo:

— Ne avevo ucciso due!...

— Ma oggidì non è la stessa cosa; ho giurato che mi sarei taciuta... tacerò; è il padrone che ti accorderà... (*Cont.*)